

Buone feste



Anche quest'anno ringraziamo chi per Natale sceglie di sostenere il FAI - Fondo Ambiente Italiano nella salvaguardia del patrimonio storico, artistico e naturalistico del nostro Paese. Quest'anno la Delegazione FAI di Avellino vi offre ogni giorno uno spunto sul territorio e sul lavoro del FAI con il calendario dell'avvento 2020.



VIRGO 29

La produzione di questo calendario dell'avvento è offerta da Virgo29 Creative Agency.





Il calendario dell'avvento 2020 - Delegazione FAI Avellino

Questo progetto nasce dalla volontà dei volontari della Delegazione FAI Avellino di offrire a tutti i sostenitori, che in questi anni sono stati sempre al nostro fianco durante le attività di scoperta e valorizzazione del territorio, gran parte dei nostri studi e del lavoro che abbiamo condotto per dare valore all'Irpinia.

Ogni giorno vi faremo scoprire pezzi importanti della grande famiglia del FAI - Fondo Ambiente Italiano, del lavoro che abbiamo condotto con i tantissimi volontari nella provincia di Avellino e degli studi che abbiamo realizzato.

Ringraziamo tutti i partecipanti di questa iniziativa e soprattutto voi, perchè senza il vostro sostegno il FAI non sarebbe diventata la grande famiglia che è oggi.

Il 2020 si è dimostrato un anno davvero difficile per tutti noi e anche la fondazione ne ha risentito molto: beni FAI chiusi al pubblico, giornate fai sospese, restauri interrotti. Abbiamo lavorato in modo silente anche da casa, anche durante il lockdown per raccontarvi il bello della nostra verde Irpinia, come abbiamo sempre fatto ogni giorno attraverso i canali social Facebook e Instagram.

Vi aspettiamo lì, e ogni giorno di questo calendario dell'avvento digitale per scaricare gli ebook gratuiti preparati per voi sostenitori.

Ringraziamo *Virgo29 Creative Agency* per aver offerto questo lavoro multimediale e per permetterci di esservi ancora più vicini.

Buone Feste da tutti noi.

Serena Giuditta - Capo Delegazione FAI Avellino



Le bellezze dell'Irpinia

Il **FAI - Fondo Ambiente Italiano** esiste, da sempre, per preservare un dono straordinario che abbiamo ricevuto in eredità dal passato: il nostro patrimonio culturale e paesaggistico.

Territorialmente il FAI agisce attraverso le Delegazioni e i gruppi giovani. La Delegazione FAI di Avellino opera promuovendo i tesori del territorio della provincia di Avellino. In primis, studiando e visitando i luoghi, poi realizzando ricerche accurate incontrando autori ed esperti del posto, che meglio di chiunque altro possono conoscere il patrimonio storico-artistico.

Vi proponiamo in questo progetto le rubriche con cui vi abbiamo tenuti compagnia fin dal primo *lockdown* 2020. Momenti difficili per tutti noi, ma abbiamo fatto uno sforzo per poter riempire di bellezza i social e il nostro canale diretto di comunicazione per starvi vicini. Abbiamo interrotto le Giornate FAI di primavera e poi quelle di autunno, che sono gli eventi nazionali più emozionanti in cui ci siamo tradizionalmente incontrati in questi anni. Ma questo non ci ha fermati dal raccontare la nostra amata terra. Oggi parliamo di **dialetti dell'Irpinia** con la collaborazione della *rivista letteraria Fiat-Lux*.



Foto di Sabino Battista

I dialetti dell'Irpinia



[Scopri tutti i beni del FAI sul sito istituzionale.](#)

PREFAZIONE ALLA RACCOLTA

Partiamo da un presupposto fondamentale: contrariamente al pensiero comune il dialetto non è una semplice varietà dell'italiano ma una lingua vera e propria, separata da quest'ultima, con le sue regole e la sua dignità.

Siamo abituati, fin dalla scuola, a credere che l'italiano, una lingua romanza, derivi direttamente dal latino; un ragionamento che se non è del tutto sbagliato, non è nemmeno del tutto giusto.

L'italiano è nient'altro che il frutto dell'evoluzione del fiorentino, un volgare toscano che ha scalzato nel tempo tutti gli altri dialetti italiani per una serie di ragioni storiche-sociali tra le quali rientravano il prestigio (era infatti la lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio) e le scelte compiute da una commissione del 1868 presieduta da Alessandro Manzoni per unificare l'Italia non solo da un punto di vista geografico ma anche linguistico e culturale.

Il ragionamento è perciò semplice: l'italiano contemporaneo, contrapposto al dialetto che subisce il marchio d'infamia (ma ne siamo veramente sicuri che lo sia?) di lingua del popolo, non è altro che la variante di una variante del latino.

In altre parole, il dialetto di un dialetto. *

Il dialetto può essere (e dovrebbe essere, in effetti) considerato come una lingua di dignità pari all'italiano, con l'unica differenza di possedere una storia e una connessione ben più stretta al latino di quanto può vantare la nostra lingua nazionale (infatti sarebbe possibile riscontrare somiglianze più strette tra latino e napoletano piuttosto che latino ed italiano).

Tra i dialetti, ovviamente, rientra anche il nostro irpino (legato a doppio filo con la zona di Napoli ma sempre mantenendo le dovute differenze fonetiche), del quale purtroppo oggi rimane un'eco flebile rispetto alla diffusione che aveva un tempo, dovuta (fortunatamente per certi aspetti) ad una sempre maggiore diffusione della scuola dell'obbligo e dei mezzi di comunicazione di massa.

Se il Fai ha deciso di realizzare con la redazione di Fiat Lux questa breve raccolta di proverbi (che ci auguriamo possa essere allargata in futuro) lo ha fatto per preservare

quello che potrebbe essere tranquillamente definito l'ultimo baluardo del dialetto e della conoscenza popolare fondata sull'esperienza diretta della vita e di ciò che si ritiene vero (o presunto tale): il proverbio o detto popolare.

I proverbi aprono una finestra su un mondo ormai perduto che è quello dell'Italia contadina dei primi del '900, dove i cicli delle stagioni e le festività religiose dominavano il tempo degli uomini, quando il Dio cristiano era una presenza costante ed imprescindibile nella quotidianità, dove il sapere era tramandato dai nonni ai nipoti attraverso l'oralità; i proverbi compongono quello stratificato e variegato patrimonio culturale che ci permette di poter leggere, interpretare e mettere a nudo nei loro aspetti più concreti e non, gli avvenimenti della nostra contemporaneità, il nostro rapporto con la religione, il denaro ed il lavoro attraverso questa lente d'ingrandimento che è il "detto" che altro non è che un modo con cui ieri era guardata la realtà.

Il proverbio, d'altra parte, è anche un segnale di profonda unità all'interno del panorama italiano, perché durante la compilazione di questa breve lista (che in precedenza doveva assumere non un andamento alfabetico ma geografico, poi accantonato) ci si è resi conto che gran parte dei detti erano comuni a molte altre regioni d'Italia, ovviamente con le dovute differenze linguistiche del caso, simbolo di una forte coesione psicologica di fondo e di una simile capacità di lettura ed interpretazione della realtà che accomunava i nostri predecessori a dispetto di qualunque barriera geografica, politica e temporale.

La lista, comprendente al momento 83 detti popolari, si articola nell'esposizione del proverbio, nella forma in cui ci è stato tramandato dalla tradizione (nel momento in cui capitavano delle variazioni mi sono permesso di scegliere la forma per me più antica e vicina al senso generale), nel suo significato letterale, così da poter fornire una lettura più agevole a chi non mastica bene il dialetto irpino e permettere a questo piccolo opuscolo di fungere da tramite per la conoscenza di questa lingua e dei valori popolari (intesi come valori del popolo, quindi non in senso dispregiativo) e di una sua possibile interpretazione, perché il proverbio, in quanto tale, è trasmesso oralmente e per questo soggetto a modificazioni e rimaneggiamenti fino addirittura ad essere ripetuto senza

cognizione di causa (motivo per cui, non essendo io riuscito a risalire alla traduzione e/o al significato, i numeri 18, 66 e 74 ne sono privi) o mutando nel significato a seconda di colui che ascolta, per questo motivo sentitevi liberi di poter trascurare l'interpretazione da me offerta e darne una vostra.

Detto ciò, ringrazio nuovamente il Fai per l'opportunità di poter mettere in campo le nostre risorse e per avermi fatto lavorare ad un progetto di salvaguardia linguistica come questo che potrebbe apparire, inizialmente, come una cosa sciocca, ma cela in sé una luminosità tipica di chi sa che quello che si possiede è prezioso e non vuole andarsene prima di averlo condiviso con qualcuno.

Il direttore di Fiat Lux

Pasquale Bruno

**Mi* scuso se ho scelto di trattare la questione linguistica italiana con una certa superficialità, ma ho visto, considerato lo scopo di questo opuscolo, la necessità di non scendere eccessivamente nel tecnico. Tuttavia, per chi volesse approfondire la materia e conoscere più nel dettaglio la storia e la funzionalità della lingua italiana e dei dialetti consiglio vivamente il volume “L'italiano: strutture, usi e varietà” a cura di Rita Librandi.

- 1 “A acina a acina si fa a macina”: acino dopo acino si mette insieme la macina – Mai sottovalutare il potere delle piccole cose. Ogni gesto, anche se minimo, non fa altro che avvicinarci al risultato.
- 2 “A buon ‘ntinnitore poche parole”: a buon intenditore, poche parole – Non servono, in fondo, molte parole con persone dal buon senso.
- 3 “A campana bona se siente da luntanu”: il suono della campana di buona qualità si sente da lontano – Se qualcosa è fatta bene, sei in grado di accorgertene anche se non la guardi da vicino.
- 4 “A Canilora: stata rintu e biennu fora”: la Candelora: estate dentro ed inverno fuori – Proverbio di ispirazione religiosa, riguarda il ciclo delle stagioni. La festività della Candelora segna la fine dell’inverno e l’inizio dell’estate
- 5 “A carne sott e i maccaruni ngopp”: la carne sotto e la pasta sopra – Cambiare di punto in bianco le regole in modo insensato.
- 6 “A casa r’o mbriacone nun mancanu mai serenate”: a casa dell’ubriacone le serenate non mancano mai – Frequentando persone allegre non ci si annoia mai.
- 7 “A cavallo iastumatu li luce o pilu”: splende il pelo del cavallo insultato – Questo proverbio esalta tutti coloro che vengono sminuiti o derisi; infatti spesso e volentieri sono invidiati per le loro qualità.
- 8 “A chiàgne o’ muorto so’ lacreme perze”: chi piange il morto spreca le lacrime – È inutile disperarsi su cose su cui non si ha potere, meglio concentrare le proprie forze su quello che si può ancora cambiare (variante meno spensierata del detto “non si piange sul latte versato”).
- 9 “A fame caccia o lupo r’a tana”: la fame stana il lupo – Che ci piaccia o no, è il bisogno che ci spinge all’azione.

- 10** “A furia r’a sera stipatella pa’ mattina”: la rabbia di stasera conservala per domani mattina – Pensaci più di una volta prima di agire, spesso una notte di sonno aiuta.
- 11** “A iatta ‘e zia Maria quannu chiange e quannu rire”: La gatta di zia Maria a volte piange e a volte ride - L’individuo lamentoso finge il suo stato d’animo per accalappiarsi le simpatie degli altri.
- 12** “A jatta pe ji e pressa fece i micilli cecati”: la gatta, per partorire i cuccioli il prima possibile, fece i figli ciechi – Fare le cose in fretta e furia non porta nessun beneficio (mi dispiace per gli impazienti).
- 13** “A lavà a capo o ciuccio pierdi tempo, acqua e sapone”: nel lavare la testa all’asino non si fai altro che perdere il tempo, sprecare l’acqua e buttare sapone - È una perdita di tempo cercare di far capire qualcosa agli stupidi (ma un tentativo fatelo, che non si sa mai).
- 14** “A lengua nun tene uosso ma rompe l’ossa”: La lingua non ha osso ma rompe ossa – A volte le parole fanno più male di qualsiasi aggressione fisica, quindi contate fino a dieci prima di parlare...
- 15** “A merula ciecata a notte si fa o nido”: la merla cieca la notte costruisce il suo nido – Quando qualcuno fa qualcosa nel momento meno opportuno.
- 16** “A meglio risposta è chella ca nun si rà”: La migliore risposta è quella che non si dà – A volte è meglio rimanere indifferenti alle provocazioni.
- 17** “A parlà è arte lèggia”: parlare è un’arte leggera – E’ molto semplice parlare, la parte difficile è manter fede a ciò che si dice, non trovate?
- 18** “A roba senza stienntu si ni va co’o vientu”: le cose ottenute senza fatica se ne vanno con il vento – Ogni traguardo ottenuto senza sforzo non è mai destinato a durare, né sarà credibile. La vera vittoria sta nell’impegno e nella tenacia.
- 19** “A Salernu fannu e sdrommule e a Napuli e banno a benne”
- 20** “A Santi nu fa vuti e a e criatue nu’ prumette”: Ai santi non fare voti ed ai bambini non promettere – mai fare promesse se non sei certo di mantenerle.

- 21** “A troppa cunfidenza è patrona ra mala crianza”: la troppa confidenza è protettrice della cattiva educazione – Mai sbilanciarsi troppo nei confronti di sconosciuti (o anche del tuo migliore amico) perché come disse Plauto “homo homini lupus” (lat. «l'uomo è lupo per l'uomo») e tenderanno sempre ad approfittarne.
- 22** “Addò tanta ialli cantanu nu fa mai iornu”: Dove cantano tanti galli non si fa mai giorno – Dove ci sono molte persone che vogliono comandare non si riuscirà mai a fare niente (in fondo è meglio pochi ma buoni, no?).
- 23** “Aropp’ o chuoppito, che bell’acqua!”: dopo che ha piovuto, che bell’acqua! – Se mi vieni ad avvertire di qualcosa o a darmi una mano quando non mi serve più, nonostante te l’abbia chiesta prima, che vieni a fare? È facile parlare dopo!
- 24** “Bell’in fasce e brutto in piazza”: bambini belli quando sono molto piccoli, crescendo saranno brutti – Essere più bello all’inizio
- 25** “Campana sì e sona”
- 26** “Canta e canta e la nammorata è sorda”: canta, canta che la tua innamorata è sorda! – Quando si ripete molte volte a qualcuno di fare qualcosa e lui fa finta di non aver sentito o semplicemente continua a non capire.
- 27** “Carte e donne fannu chellu ca bonnu”: le carte da gioco, come le donne, sono imprevedibili – Mai andare alla cieca, sia in amore che nel gioco: la fortuna non si può prevedere.
- 28** “Chi caca sotto a neve esce o sole e o scummoglia”: non defecare sotto la neve, perché quando sorge il sole la scioglierà – Non provare a nascondere qualcosa, prima o poi la verità “sale a galla” (eh eh eh)
- 29** “Chi chiagne a carne e l’ati a soa sa magnino i cani”: chi piange per la carne persa degli altri non si accorge che la sua l’hanno divorata i cani - Chi si dispiace troppo per le disgrazie altrui si dimentica delle sue.
- 30** “Chi chiagne fotte a chi rire”: chi piange raggira chi ride - Chi si lamenta sempre prende in giro chi non dimostra di avere problemi e non attirare eventuali “malocchi” sulla sua fortuna.

- 31** “Chi e suonno s’abbotta, a fame o fotte!”: chi si sazia di sonno, muore di fame – Mai aspettare troppo prima di fare qualcosa, le occasioni una volta passate non tornano più (Variante del più comune “Chi dorme non piglia pesci”)
- 32** “Chi mi vò bene, appresso mi vene”: chi mi vuole bene è con me – Ispirato ad una vecchia pubblicità del 1973 della “Jesus” jeans, una fabbrica di jeans italiana, nella forma di “chi mi ama mi segua”, a sua volta calco erroneo e semplificato dell’originale “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (dal Vangelo secondo Matteo, 16, 24, CEI; confronta anche Mc 8, 34, Lc 9, 23 e Gv 12, 26) simboleggia l’attitudine a non preoccuparsi degli altri, perché se qualcuno ti vuole davvero bene, sarà sempre al tuo fianco, a prescindere da tutto.
- 33** “Chi pecura si fa o’ lupo s’a magna”: chi si fa pecora viene mangiato dal lupo – Non conviene mai essere gentili fino alla sottomissione perché se ne approfitteranno.
- 34** “Chi presta o culo ci resta”: a chi darà il denaro in prestito non rimarranno nemmeno le mutande - Chi presta le cose solitamente non le rivede più (c’è una grande fiducia nell’umanità, vero?)
- 35** “Chi presto si procura ora mangia”: prima compri, prima mangi – Sempre giocare d’anticipo, conviene.
- 36** “Chi primu nu pensa, aroppo suspira”: se non ci hai pensato prima, dopo sospirerai – Sempre, sempre giocare d’anticipo, conviene.
- 37** “Chi rompe paga e chi scassa conza”: chi rompe paga e chi spacca aggiusta – Ognuno si assuma le proprie responsabilità.
- 38** “Chi rorme ch’e criature, si trova cacatu a mattina”: chi dorme coi bambini si risveglia “sporco” - Il senso profondo è: chi si affianca a persone di cui non ci si può fidare può avere brutte sorprese.
- 39** “Chi s’ avanta sulu sulu nu vale nu fasulu”: chi si vanta da solo non vale nemmeno un fagiolo – La lode che viene da sé non vale niente, il vero riconoscimento viene dagli altri.

- 40** “Chi semina ventu, raccoghie tempesta”: chi semina vento raccoglierà la tempesta – È un antico proverbio, derivato dal libro del profeta Osea “E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta” (in latino: Quia ventum seminabunt, et turbinem metent versetto 8,7); quindi chi fa del male riceverà un danno maggiore di quello arrecato (nell'originale contesto biblico, il detto indica che la cattiva condotta degli Ebrei li condurrà verso la catastrofe).
- 41** “Chi vo Dio so prega”: chi vuole Dio, lo preghi - chi vuole qualcosa si dia da fare per ottenerla rimboccandosi le maniche.
- 42** “Chiagni stuorto e vene peggio”: piangi, e verrà di peggio - Ricorda: quando piangi per qualcosa di futile potrebbe arrivare qualcosa di tremendo.
- 43** “Dio o sape e a maronn o vere”: Dio lo sa, e la Madonna lo vede – questa espressione affonda le radici nella forte fede cristiana del popolo campano e rappresenta la ricerca di aiuto e comprensione (solo “ultraterreno”) della situazione di difficoltà che si sta vivendo.
- 44** “Fa o scemo pe non gli a uerra”: si finge scemo per non andare in guerra - Fa finta di non capire per non prendersi le proprie responsabilità e, faccio una proposta azzardata, potrebbe derivare da un antico mito greco secondo cui Ulisse, per non andare in guerra a Troia, si finse pazzo: prese un aratro, andò sulla riva del mare ed iniziò a seminare sale; purtroppo la trovata non funzionò e la storia è andata come è andata (oppure deriva dal fatto che durante le guerre coloro che non erano in possesso delle loro facoltà mentali erano dispensati dall'arruolarsi, ma mi piace pensare sia la prima).
- 45** “I detti antichi non sbagliano mai”: gli antichi proverbi non sbagliano mai – La domanda ora sorge spontanea: arrivato al numero 44, pensi che questo sia vero o no?
- 46** “I soldi fanno venì la vista ai ciecati e la parola ai muti”: il denaro dona la vista ai ciechi e la parola ai muti – storpiatura di uno dei miracoli di Gesù Cristo, vuole dimostrare che non c'è nulla che qualche banconota non possa fare.
- 47** “I sordi senza stiento se ne vanno come o viento” i soldi guadagnati senza fatica si spendono molto facilmente – Tendiamo a conservare ciò che è stato guadagnato con il sudore, il resto non ci riguarda.

- 48** “L’unica pulizia che non è bona è dinto a saccotta”: l’unica pulizia non buona è quella delle tasche (senza soldi) – altro detto sul denaro e sull’importanza del risparmio.
- 49** “Mittiti cu chilli megliu e te e falle e spese: frequenta persone migliori di te e fanne le spese – È sempre più conveniente frequentare persone migliori di noi anche se dobbiamo sopportare alcuni loro difetti.
- 50** “Muorto o serpe è finit pur ‘o beleno”: morto il serpente anche il veleno non fa più effetto – Per risolvere un problema bisogna sempre arrivare alla causa.
- 51** “Ncoppa ‘o cotto l’acqua velluta”: sopra la scottatura, acqua bollente – A volte i rimedi possono essere peggiori del problema (ma poi acqua bollente su una scottatura? Ma che rimedio è?).
- 52** “Nfacc o mast: a cavce è tost”: detto al capo-cantiere: la calce è dura – Inutile dire ovvietà a chi ne sa più di te, a volte è meglio tacere (questa molte persone dovrebbero assumerlo come mantra)
- 53** “Nisciuno fa niente pe senza niente”: nessuno fa niente se non per ricevere qualcosa in cambio – (più chiaro di così?)
- 54** “Non c’è pezzentaria senza vizi”: non c’è povertà senza vizi (come il fumo e il gioco) – a volte le persone povere per cercare un rifugio dalla depressione cadono preda di vari vizi (che non devono essere per forza il gioco, il fumo o la dorga) che non fanno altro che rovinargli ulteriormente la vita.
- 55** “Non muri ciuccio mio ca a maggio nasce l’ereva nova”: asinello mio, non morire che a maggio nasce l’erba! - È un invito a resistere, perché verranno tempi migliori.
- 55** “Non sputà ncielo che nfacci ti vene”: non sputare verso il cielo o ti ricadrà in faccia - Non giudicare gli altri perché potrebbe accadere anche a te, oppure sii sempre cauto quando parli con qualcuno che ha più potere di te, non sai mai cosa potrebbe accadere.

- 56** “Non sputà ncielo che nfacci ti vene”: non sputare verso il cielo o ti ricadrà in faccia - Non giudicare gli altri perché potrebbe accadere anche a te, oppure sii sempre cauto quando parli con qualcuno che ha più potere di te, non sai mai cosa potrebbe accadere.
- 57** “O peu surdu è chillu ca nu bole sente”: il peggior sordo è chi non vuole sentire – a volte, con alcune persone, non è un problema di “possibilità”, ma di “volontà” (che manca proprio).
- 58** “O piscettu piscia ‘o liettu e o culettu ave ‘e botte”: il pisellino del bambino fa la pipì ed il culetto prende le botte – a volte capita che, se ti trovi nel posto sbagliato al momento sbagliato, qualcuno di innocente subisca la punizione per una colpa non sua.
- 59** “O puorco pe fa bene morivo acciso”: il maiale per fare un’opera buona venne ammazzato - Fare del bene non ha sempre delle buone conseguenze, e spesso succede che si prendano delle conseguenze spiacevoli per un gesto disinteressato.
- 60** “O raiulo nun è niuru comu si tenge”: il diavolo non è nero come si dipinge – diffidare sempre dalla massa, a volte le persone, le cose o i problemi sono diversi da come appaiono.
- 61** “O sazio non po credere o riuno” Chi ha la pancia piena non può credere mai a chi ha fame – Se non si sa cosa ha passato qualcuno, non si è in diritto di giudicare. Mai.
- 62** “O Signore manna e viscuotti a chi nu tene rientì”: il Signore manda le freselle a chi non ha i denti – Altro proverbio che riguarda la provvidenza divina; indica che a volte il Signore da occasioni ghiotte alle persone che non sanno né approfittarne né apprezzarle.
- 63** “O Sordu rice: Tienimi caru, ca quannu mi vuò, nu m’ài”: il Denaro dice: stai attento a me, perché quando mi vorrai, non ci sarò – Proverbio sul risparmio, invita a dosare bene le spese.

- 64** “O sparagnu non è mai uaragnu”: il risparmio non è mai guadagno – Proverbio che va controcorrente al primo (perlomeno apparentemente) ed invita sempre ad una spesa oculata, soprattutto nel tempo, perché se decidi di puntare al risparmio non sempre ne trai vantaggio, anzi, rischi di circondarti di oggetti difettosi e di scarso valore.
- 65** “Ogni piezz’e leuna tene o’ fumu suio”: ogni pezzo di legno ha il suo fumo – Ognuno di noi è diverso dagli altri e speciale per questo.
- 66** “Ognuno tira l’acqua o mulino suiu”: ognuno tira l’acqua al il suo mulino – come se evince da questo e dai detti precedenti nel passato era diffusa la convinzione che l’essere umano è profondamente egoista, tanto da pensare, sempre e comunque, prima a sé stesso e poi agli altri. (Forse...)
- 67** “Otta oi e bene crai” – È un invito alla spensieratezza ed al non farsi problemi.
- 68** “Pietro se ne vo ji e o vescovo o vo mannà”: Pietro se ne vuole andare ed il vescovo lo vuole cacciare - si dice di due persone che vogliono la stessa cosa ma nessuno si decide a fare il primo passo.
- 69** “Povertà e difietti non s’annaccovano”: le uniche cose che non si possono nascondere sono la povertà e i propri difetti – Ognuno di noi, nell’apparire in società, si nasconde dietro una maschera (molto pirandelliano questo proverbio) nel timore del giudizio negativo altrui, cercando in questo modo di nascondere ciò che crediamo in noi di negativo; tuttavia i nostri vizi, così come le nostre virtù, non fanno parte del nostro subconscio ed è impossibile nasconderle in eterno. Non fingere di essere chi non sei, ma abbi il coraggio di essere sempre te stesso.
- 70** “Quando ci steva tato ci faciemmo arret arret, mo che è muorto tato ci facimm annanz annanz”: quando c’era lui ci facevamo più dietro, quando lui è morto ci siamo fatti più avanti – Spesso e volentieri approfittiamo dell’assenza delle persone che ci stanno scomode per fare quelle cose che non avremmo mai osato fare in loro presenza (siamo tutti un po' codardi in fondo).

- 71** “Quannu ai tuortu, nu ghià a corte”: quando hai torto, non andare a corte – Se hai la certezza di avere sbagliato fai in modo di non dimostrarlo a nessuno.
- 72** “Quannu o’ riailu t’accarezza vole l’anema”: quando il diavolo ti accarezza vuole l’anima – Se qualcuno si dimostra con te troppo cortese è perché vuole qualcosa.
- 73** “Quanto è bello o fravecatore, teneva na casa e ne voleva doe”: quanto è simpatico il muratore, aveva una casa e ne voleva due – Quando non ci si accontenta di quello che si ha ma si vuole più del dovuto.
- 74** “Risse o pappice vicino a noce: rammi tempo che ti spertoso!”: disse il verme alla noce: dammi tempo che ti perforo - Chi si impegna con costanza riesce sempre nel suo intento. Se credete di fallire, non arrendetevi, perseverate!
- 75** “Roppo arso Morra venette a chiove” – simile nel significato ad “Aroppa chiuoppeto che bell’acqua” a cui vi rimando (n.22).
- 76** “Se a fatica era bona a facevano i prieviti”: se lavorare fosse stato facile, lo avrebbero fatto anche i preti – tipico detto popolare, dove si vede la figura del parroco come quella di un fannullone che rifugiava il lavoro fisico per dedicarsi alla cura delle anime; Questo proverbio vuole essere un monito per tutti gli scansafatiche che di lavoro non vogliono neanche sentirne parlare. Il lavoro non è un divertimento, ma una necessità ed in Italia, fino a prova contraria, un diritto.
- 77** “Se a nonna teneva e palle era o nonno”: se mia nonna fosse munita di testicoli sarebbe stata mio nonno – È un proverbio dedicato a tutti coloro che, dopo un evento spiacevole, fanno ipotesi assurde o fantasiose riempiendoci la testa di “se” (ESEMPIO: Se avessi saputo avrei..., se me lo avessi detto non sarebbe andata così..., se mi avessi dato retta... “Se a nonna teneva e palle era o nonno”).
- 78** “Seta-sitacciu, comu mi fai, accussì ti fazzu”: seta-setaccio, come tu fai a me, così io ti faccio – Variante sbarazzina della legge antichissima derivata dal codice di Hammurabi e poi ripresa nel Levitico 24, 19-20 “occhio per occhio, dente per dente”

- 79** “Storta va e dritta vene”: quando va storta, verrà diritta - Dopo una brutta esperienza ce ne sarà una bella
- 80** “Ta mette paura ro ciumo surdo”: devi avere paura del fiume che non fa rumore - Guardati bene dalle persone troppo silenziose
- 81** “Titto titto teccheti o stuorto e dammi o reritto”: tetto tetto ti do il dente storto e tu dammi il dritto - da dire, in alcuni paesi, quando cade un dentino e lo si butta sul tetto.
- 82** “Un padre campa 100 figli ma 100 figli non campano un padre” - Proverbio sull’amore genitoriale (specchio di una antica mentalità patriarcale, oggi giorno si applica anche alle madri) secondo cui un padre è disposto a far sacrifici per mantenere i propri figli, perfino se questi fossero cento, mentre non è vero il contrario. I figli, infatti, non riuscirebbero a fare altrettanto per il padre, nemmeno se questi fossero cento. Tuttavia, questo cambierà una volta che i figli a loro volta diverranno padri.
- 83** “Vuole fa ‘o piritu chiù r’o culu”: vuole emettere una flatulenza più sonora di quella compiuta dal deretano - Fare sempre secondo le proprie possibilità, senza eccedere.

SITOGRAFIA

<https://www.buukit.com/pubblicita-mi-ama-mi-segua-jesus-jeans/>

<https://vitaminevaganti.com/2019/08/31/il-latino-e-lingua-dei-sardi/>

<http://www.italiano.rai.it/articoli/italiano-e-dialetti-uniti-nella-diversit%C3%A0/20291/default.aspx>

BIBLIOGRAFIA

Cesare Marchi, In punta di lingua

Rita Librandi, L'italiano: strutture, usi e varietà

Daniele Baglioni, L'etimologia

La Sacra Bibbia, Shalom edizioni

Igino, Fabulae

Un ringraziamento speciale alla rivista letteraria [Flat-Lux](#)





Aiutaci a proseguire il nostro operato e a proteggere le bellezze del nostro Paese:

iscriviti al FAI e regala la tessera a Natale ai tuoi cari.



Con la **tessera FAI** regali un anno di vantaggi, eccone alcuni:

- **ingresso gratuito nei Beni FAI**
- **oltre 200 eventi con biglietto ridotto**
- **1.600 realtà culturali scontate**
- **corsie preferenziali alle manifestazioni nazionali del FAI**

...e tanto altro!

Scopri [QUI](#) tutte le opportunità per gli iscritti FAI.

L'iscrizione al FAI ha un valore di 39€.

Buone feste



FAI

DELEGAZIONE
DI AVELLINO

Ti aspettiamo domani con il successivo
appuntamento del calendario dell'avvento 2020!



VIRGO 29

La produzione di questo calendario dell'avvento è offerta da [Virgo29 Creative Agency](#).